

Sesta versione 31 ottobre 2007

## **Un momento ideale per sviluppare una coerente Politica Comunitaria in Agricoltura (PAC), nel commercio estero, nell'occupazione, nell'energia e per il cambiamento climatico.**

*Scritto dalla Piattaforma Europea per la Sovranità Alimentare (PESA)*

### **Introduzione**

Nel 2008 si attendono decisioni importanti sulla PAC, nel cosiddetto *Health Ceck* e riguardo al sistema delle quote del latte. Sembra che la Commissione Europea procederà sulla strada della liberalizzazione commerciale, questo nonostante gli effetti negativi di questa politica diventino ogni giorno più evidenti. Le proposte attuali della Commissione Europea (novembre 2007) sono un'altra occasione perduta, ancor più perché i negoziati WTO per completare il *Doha round* sono in crisi.

Per questa ragione, questa dichiarazione della Piattaforma Europea per la Sovranità Alimentare (PESA) proporrà un'alternativa per questo tempo storico cruciale.

Un certo numero di problemi e di potenziali crisi dell'UE potrebbero essere risolte, almeno parzialmente, con un'appropriata riforma della PAC. Questo significa uno spostamento radicale dall'attuale agenda dell'UE guidata dagli interessi delle grandi imprese, in aree come il commercio internazionale, la sicurezza energetica, l'agricoltura, l'innovazione, l'occupazione e la prevenzione del cambiamento climatico. La buona notizia è che non abbiamo bisogno di un budget maggiore, noi dobbiamo soltanto spendere l'attuale budget più efficacemente in ordine al miglioramento del benessere di tutti i cittadini europei. Potrebbe essere creato più lavoro, gli agricoltori non dovrebbero essere costretti a lasciare la loro terra, aumenterebbe la sicurezza alimentare, l'offerta alimentare e di energia potrebbe essere più sicura, la natura dentro e fuori l'UE potrebbe essere protetta e l'UE darebbe un esempio al mondo sviluppato su come fronteggiare il cambiamento climatico e diminuire l'uso di carburanti fossili.

Ancora, noi proteggeremo e sosterranno le imprese familiari nel Nord e nel Sud nel rifornire i loro mercati locali basati sulle loro risorse naturali e biodiversità e sulle loro culture dell'alimentazione.

### **Analisi della situazione attuale**

Oggi stanno diventando evidenti le seguenti tendenze e problemi:

#### Gli accordi commerciali e i negoziati correnti

- I negoziati WTO sono in stallo; l'UE non vuole diminuire le tariffe alle importazioni e i sussidi distorsivi al reddito agricolo, e anche gli USA non vogliono diminuire tali sussidi. Giustamente i paesi in via di sviluppo si oppongono a una maggiore liberalizzazione nei beni e nei servizi industriali, e vogliono proteggere la loro agricoltura e la sicurezza alimentare. *Con queste proposte sul tavolo sarebbe preferibile che i negoziati attuali fallissero.* Ciò da un'opportunità per un trasparente e democratico dibattito con la società internazionale. Con l'obiettivo di accordi dentro o fuori il WTO che siano veramente sociali, ambientali ed economicamente sostenibili.
- I paesi ACP (prevalentemente le precedenti colonie dei paesi UE) si oppongono ai negoziati attuali che dovrebbero condurre agli Accordi di Partenariato Economico (APE) dal gennaio 2008 in avanti. Nell'ottobre del 2007 i ministri dell'ECOWAS hanno deciso di non firmare alla fine del 2007, e chiedono all'UE di presentare una domanda per una nuova proroga al WTO. Ma l'UE vuole un pieno accesso ai mercati di questi paesi per i prodotti agricoli, mentre impone al WTO un'agenda aggiuntiva che comprende regole per gli investimenti, gli appalti pubblici e la competizione.

- L'intero WTO, l'agenda commerciale bilaterale e regionale è dominata dalle compagnie (prevalentemente transnazionali) che si battono per una fetta più larga del mercato mondiale, l'accesso alle materie prime e ai prodotti a basso costo, e la libertà di investire nei paesi in via di sviluppo. Le compagnie e i loro gruppi lobbistici spesso forniscono utili informazioni per la sottodimensionata e disconnessa burocrazia della Commissione UE. Essi agiscono sostituendo quella base elettorale dei cittadini che manca alla Commissione UE.
- Nell'attuale politica economica internazionale, la crescita e il profitto per una minoranza prevalgono sopra l'offerta per i bisogni di base e il benessere di tutti gli esseri viventi. Gli effetti delle attuali politiche di liberalizzazione, privatizzazione e derogazione e della priorità alle esportazioni nel mercato mondiale sono:
  - Le economie e i mercati locali sono indeboliti e talvolta distrutti
  - Le piccole e medie imprese sono sconfitte, mentre le TNCs ne approfittano
  - Le risorse naturali del Sud sono messe a dura prova
  - La sicurezza alimentare e la sicurezza del lavoro sono sotto minaccia
  - Natura e biodiversità sono sottoposte ad una severa pressione

### Gli svantaggi della passata riforma della PAC

- Sino dal 1992 la riforma PAC, che rese possibile l'accordo WTO guidato dalle Compagnie, ha portato ad una crisi fra gli agricoltori dell'UE; i produttori di seminativi, latte e carne sono costretti a produrre sotto i costi di produzione, e molti sono costretti a lasciare la campagna. Invece dei "giusti prezzi" che erano soliti prendere, essi ora prendono dei prezzi bassi parzialmente compensati dai pagamenti diretti. I piccoli agricoltori finiscono fuori prima, perché hanno un minore accesso a questi sussidi. Nell'Europa dell'Est la situazione è anche peggiore, per esempio gli agricoltori più piccoli non hanno accesso al budget del SAPARD. Anche dopo l'ingresso nell'UE, i piccoli agricoltori non possono competere con gli standards igienici imposti dalle compagnie, per rifornire i loro mercati locali e nazionali.
- L'UE continua a dire all'opinione pubblica che queste riforme sono benefiche per l'ambiente, il paesaggio e la natura. Ma gli agricoltori che prendono redditi più bassi sono incapaci di aumentare i loro servizi verdi (green service) alla società. Accade il contrario: poiché gli agricoltori devono ridurre i costi, anche il paesaggio e la natura sono meno seguiti. I piccoli agricoltori, il cui lavoro porta ad un paesaggio attraente e sostenibile, sono i primi ad uscire dalla produzione.
- Il significativo aumento del budget agricolo seguito alla prima riforma del 1992, è stato usato principalmente per conservare la quota europea di mercato sui mercati di altri paesi che prima erano riforniti dagli agricoltori locali. Il (aumentato!) budget UE è stato usato per sostituire prezzi remunerativi e i sussidi alle esportazioni, attraverso i pagamenti diretti. Così il dumping continua, perché questi pagamenti rendono possibile commercializzare al di sotto del costo di produzione. Nonostante ciò, l'UE si rifiuta di applicare un'effettiva gestione dell'offerta per prevenire la sovrapproduzione.
- Le multinazionali (TNCs) della trasformazione alimentare, il dettaglio e il commercio guadagnano perché essi comprano i prodotti ad un prezzo molto basso. A causa dell'enorme concentrazione nella catena alimentare, non sono i consumatori a guadagnare da prezzi più bassi ma sono queste compagnie, le quali costringono i produttori a diminuire ulteriormente i prezzi. Non c'è ancora un'effettiva politica dell'UE per fermare questa concentrazione nell'industria alimentare e nel settore della vendita al dettaglio.
- Nei paesi in via di sviluppo e nell'Europa dell'Est molti piccoli produttori non riescono a consegnare i prodotti secondo gli standard igienici e di uniformità applicati dall'UE e dalle TNCs. Così, nell'Europa dell'Est, essi sono spinti fuori da mercati che hanno rifornito per

secoli. Invece, gli agricoltori che precedentemente erano sostenibili devono smettere di coltivare, oppure diventano più grandi e applicano uno stile agricolo occidentale che dipende pesantemente dai carburanti fossili e dal capitale. Anche gli agricoltori che dall'Europa occidentale vanno nell'Est europeo, fanno pressione sulle terre disponibili e competono con i piccoli agricoltori dell'Est europeo.

- Gli attuali alti prezzi dei prodotti agricoli non sono una ragione per continuare con la liberalizzazione. Innanzitutto, l'aumento attuale del prezzo non compensa ancora le diminuzioni dei passati decenni. Ancora, non è sicuro che questa situazione durerà per molto tempo. L'aumento dei prezzi negli anni settanta fu seguito da un successivo declino. Così non c'è nessuna garanzia che in un mercato mondiale liberalizzato, i prezzi agricoli saranno abbastanza alti da coprire i costi degli agricoltori. Potrebbe perfino accadere il contrario. D'altro canto, è possibile che i prezzi cresceranno troppo per i consumatori. Così è utile mantenere gli strumenti di base che possono essere usati per regolare i mercati alimentari strategici, per esempio la gestione dell'offerta e le capacità di stoccaggio (vedi le proposte sotto)

### Energia, cambiamento climatico e agricoltura: ripensare il modello occidentale di agricoltura industrializzata basato sul commercio mondiale

- Gore, Stern e l'IPCC (International Panel on Climate Change), insieme ad altri, hanno dimostrato al mondo occidentale che noi abbiamo bisogno di andare molto oltre Kyoto, riducendo i gas serra dal 60% all'80%. Altrimenti noi dovremo sopportare enormi costi economici che avranno disastrosi effetti in tutto il mondo sull'agricoltura, la sicurezza alimentare, la natura e la biodiversità. Sta anche diventando sempre più chiaro che l'UE ha fortemente bisogno di ridurre la sua dipendenza dall'importazione di carburanti fossili.
- Nel luglio del 2007 l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha previsto possibili problemi nell'offerta di petrolio dopo il 2009, perché la domanda di petrolio crescerà più rapidamente dell'offerta. Ciò è coerente con le previsioni che intorno al 2011 sarà raggiunto il picco della produzione mondiale di petrolio. Ricordando ciò dobbiamo pensare allo stile occidentale del modello industrializzato di agricoltura che usa mediamente da due a dieci volte di più (combustibile fossile) dell'energia che esso produce, a causa del trasporto, della produzione e della trasformazione, e dell'uso di prodotti chimici (pesticidi ed erbicidi) e dei fertilizzanti. A confronto l'agricoltura biologica consuma al massimo un terzo di quella energia e l'agricoltura tradizionale asiatica fornisce anche da 50 a 65 volte più dell'energia di cui ha bisogno. Nonostante ciò, la tendenza attuale è quella di sostituire questa forma di agricoltura, che è benefica per l'umanità e l'ambiente, con un'agricoltura dallo stile occidentale come parte dello "sviluppo".
- Per l'alimentazione animale e per la soia l'UE è dipendente dall'America Latina. Abbiamo sempre più soia geneticamente modificata mentre il consumatore europeo non vuole organismi geneticamente modificati (OGM) nel suo cibo. L'UE sta anche diventando dipendente ad un tasso allarmante per le sue biomasse e agricombustibili dall'olio di palma dall'Asia e dall'America Latina e dallo zucchero di canna dell'America Latina. Queste importazioni sono molto dannose per la sicurezza alimentare, la natura e il sostentamento dei popoli indigeni nei paesi d'origine.
- Una delle cause di questa dipendenza è la direttiva dell'UE che nel 2010 il 5,75% e nel 2020 il 10% di tutti i combustibili dovrebbe essere prodotti dalle biomasse. Questo avrà un impatto devastante sul Sud. Aumenterà ancora di più la nostra dipendenza dalle scarse risorse naturali nel Sud. Anche a causa della sua assoluta inefficienza energetica ne consegue una falsa risposta alle domande del protocollo di Kyoto. Infine, le compagnie transnazionali delle sementi usano questa direttiva per spingere gli OGM dentro l'agricoltura europea.

## **C'è bisogno di un'approfondita revisione della Politica Agricola Comune e di maggiore coerenza**

Per tutte le ragioni menzionate sopra noi ci opponiamo alla politica attuale e forniamo un'alternativa ai movimenti degli agricoltori, dei consumatori e delle organizzazioni ambientaliste, delle Ong di sviluppo e dei sindacati che potrebbero unirsi in questa opposizione. Essi rappresentano la maggioranza dei cittadini dell'UE e vedono che l'attuale politica dell'UE va contro i loro interessi.

Il prossimo anno fornisce un'eccellente opportunità per questa alternativa, perchè:

- Nel 2007 e nel 2008 ci sarà un Health Check della PAC. Alcuni stati membri, per esempio la GB, hanno già detto che c'è bisogno di diminuire il budget agricolo attuale. Sta diventando sempre più difficile legittimare la PAC attuale davanti all'opinione pubblica, quando noi guardiamo ai problemi menzionati prima.
- Nel 2008 si deciderà anche se il sistema delle quote del latte continuerà dopo il 2015. Le indicazioni dicono che la Commissione europea e la maggioranza degli Stati membri verrebbe abolire questo sistema. A dire il vero, la Riforma della PAC del 2003 ha diminuito così tanto i prezzi garantiti pagati ai produttori di latte che l'efficacia della politica precedente sta diventando inattendibile e vulnerabile alle critiche. Di nuovo, essa dimostra che l'UE sta ascoltando le compagnie che vogliono una quota più grande del mercato mondiale dei derivati del latte, piuttosto che la gente che si pronuncia per una produzione lattifera sostenibile, le mucche nei campi e un giusto reddito per i produttori di latte nel Nord e nel Sud.

Le proposte seguenti sono un'effettiva ed efficiente alternativa alla politica attuale:

### In linea con gli obiettivi originari della PAC

Riformare la PAC in linea con gli obiettivi del Trattato di Roma (1957), firmato dai sei padri fondatori dell'Europa Unita che è alla base della PAC originaria:

- stabilizzare i mercati agricoli
- aumentare la produttività
- assicurare un giusto reddito agli agricoltori
- la sicurezza alimentare per tutti i cittadini europei
- un giusto prezzo per i consumatori

I principali strumenti per raggiungere questi obiettivi erano:

- un livello minimo del prezzo per i seminativi, i prodotti caseari e la carne,
- l'UE interveniva nel mercato se i prezzi cadevano troppo in basso, per esempio con lo stoccaggio,
- le tariffe sulle importazioni per i prodotti extracomunitari, così che questi prodotti erano più costosi per l'industria di trasformazione e per le compagnie commerciali

Più tardi, quando la crescita della produzione agricola dell'UE condusse alle sovrapproduzioni, furono usati altri strumenti, come le quote di produzione (per zucchero e latte). Però la quota lasciava ancora spazio per i sussidi alle esportazioni

### Ma imparando dagli errori fatti, in particolare dopo il 1992

Questa politica ebbe successo nel conseguimento di una sufficiente autonomia alimentare per l'Europa e fino al 1992 nel raggiungimento di giusti redditi per i produttori di seminativi e caseari. Ma essa anche ci portò a devastanti impatti ambientali, una minore sicurezza alimentare per i consumatori e una progressiva desertificazione sociale nelle aree rurali con una costante perdita di

agricoltori. Essa anche ci portò alla sovrapproduzione e al conseguente dumping in altri paesi, inclusi i paesi in via di sviluppo, con l'aiuto dei sussidi alle esportazioni. Questo danneggiò l'agricoltura di quei paesi.

L'UE decise di risolvere questi problemi solo parzialmente, e prendendo le misure sbagliate.

Invece di un'effettiva gestione dell'offerta, l'Europa decise di abbassare i prezzi garantiti e di sostituire i sussidi alle esportazioni con i pagamenti diretti, questo per conservare la sua quota delle esportazioni sul mercato mondiale. Essa seguì questa strategia cooperando con gli USA, nel contesto degli Accordi sull'Agricoltura del WTO. Così questo accordo fu sviluppato principalmente per servire agli interessi dell'agribusiness che aveva bisogno di nuovi mercati per la sua sovrapproduzione.

Nel frattempo i pagamenti diretti agli agricoltori dell'UE compensavano solo parzialmente la riduzione dei prezzi garantiti. Le autorità provarono a legittimare questo sostegno attraverso il cosiddetto "disaccoppiamento dalla produzione", e l'accoppiamento con le esigenze che riguardavano il paesaggio, l'ambiente e il benessere animale. In realtà queste riforme condussero a redditi agricoli più bassi, prolungarono il dumping, e gli effetti negativi sull'ambiente, il paesaggio, la natura e il benessere animale. E esso condusse anche a prezzi più bassi pagati dalle compagnie dell'agribusiness e del commercio.

Così ora dobbiamo correggere gli errori che sono stati fatti, e fare una PAC più efficiente. L'Health Check della PAC è una buona occasione per aggiungere nuovi elementi che la società chiede all'agricoltura. Una nuova e coerente PAC dovrebbe essere realizzata il più presto possibile. Noi non dobbiamo aspettare fino al 2013.

### Misure dentro la PAC

- Il cambiamento di cui c'è il maggior bisogno è possibile solo quando gli agricoltori prendono un giusto prezzo per un prodotto che soddisfa tutte le richieste della società in ambito ambientale, delle giuste condizioni di lavoro, della natura e del paesaggio. E questo giusto prezzo è possibile soltanto re-imponendo le tariffe sulle importazioni e la gestione dell'offerta su tutti i seminativi, i prodotti caseari e la carne (incluso il cibo, gli alimenti per gli animali e le biomasse su piccola scala). Questa gestione dell'offerta è particolarmente necessaria per quei prodotti che anche oggi, a causa della sovrapproduzione, sono esportati con l'ausilio di sussidi che direttamente o in maniera mascherata sono distorsivi rispetto al commercio. Queste misure sarebbero contro i regolamenti internazionali? No rispetto ai regolamenti internazionali originari! Il GATT (il precursore dell'attuale WTO) permise ad ogni paese di proteggere la propria produzione alimentare attraverso le tariffe sulle importazioni fino a quando ciò non danneggiò il sostentamento degli agricoltori di altri paesi attraverso i sussidi alle esportazioni.
- In cambio del giusto prezzo, tutti i pagamenti diretti distorsivi e i sussidi alle esportazioni possono essere aboliti (non prima che il giusto prezzo sia introdotto!). Al contrario di ciò che pensa quell'opinione pubblica che ritiene che gli agricoltori non hanno bisogno di sussidi, essi hanno bisogno di un'equa e stabile remunerazione per il loro lavoro se esso procura alla società cibo e un'alimentazione per gli animali sicure, la conservazione della natura, un paesaggio attraente e un'energia sostenibile. Soddisfare le aspettative della società significa anche che questo giusto prezzo dovrebbe essere abbastanza alto da coprire i costi di standard più alti per quanto riguarda l'ambiente, il lavoro e il benessere animale.
- Siccome questo giusto prezzo non sarà pagato dai sussidi, ma dai consumatori, il budget agricolo corrente dovrebbe essere usato molto più efficacemente. Non è necessario spendere soldi per i sussidi alle esportazioni e per pagamenti diretti distorsivi. Così una fetta maggiore del budget è disponibile per l'agricoltura sostenibile fatta dalle famiglie degli agricoltori (contadini), la conservazione del paesaggio e della natura, e la creazione di lavoro nelle aree rurali. Questo comprende pagamenti per quegli agricoltori che forniscono i loro servizi alla

società e all'ambiente, servizi che eccedono gli standard normali o sono necessari in situazioni particolari. I servizi verdi (green service) che dovrebbero essere remunerati sono quelli per la conservazione del paesaggio e della natura, la produzione di energia sostenibile, solare, eolica e la produzione di bioenergia su piccola scala e la produzione di cibo biologico. Inoltre, con il budget agricolo dovrebbero essere remunerati gli agricoltori delle aree meno favorite, così che il loro sostentamento sia sicuro e il paesaggio sia protetto. Giuste condizioni di lavoro devono essere alla base di questa riforma e tutti i sussidi futuri devono essere connessi a requisiti sociali come il numero dei lavoratori occupati e gli impegni per la sicurezza del lavoratore. Gli stati membri potrebbero co-finanziare queste attività. Il PESA sottolinea che il budget per lo sviluppo rurale non dovrebbe essere usato per aumentare competitività e efficienza per essere pronti per il mercato mondiale.

### **Misure fuori dalla Politica Agricola Comune; coerenza fra le politiche sull'agricoltura, l'occupazione, l'energia, il cambiamento climatico e la protezione ambientale.**

La PAC non riguarda più a lungo solo l'agricoltura. I problemi sottolineati all'inizio di questo testo dovrebbero essere affrontati. Così noi abbiamo bisogno di maggiore coerenza fra la PAC e le politiche delle altre aree. L'UE dovrebbe puntare ad una produzione alimentare sostenibile fatta dagli agricoltori europei e basata sulle risorse naturali europee, giuste condizioni di lavoro, un paesaggio attraente e la conservazione della natura, riconoscendo il ruolo multifunzionale degli agricoltori e il loro ruolo maggiore per un modello di produzione equo e sostenibile. Dovrebbe essere riconosciuto che l'agricoltura familiare sostenibile e la produzione di cibo giocano un ruolo cruciale nella società. Noi dovremmo ricorrere a politiche efficaci per dare una risposta alla crisi attuale dell'agricoltura. Inoltre, questo potrebbe comprendere politiche per fornire energia sicura e controbattere il cambiamento climatico. Con le misure menzionate prima noi vogliamo una PAC le cui politiche si focalizzano principalmente sulla produzione per il mercato dell'UE; non soltanto riguardo all'alimentazione umana ma a tutta l'alimentazione, con una parte per l'energia sostenibile (che richiede la sostituzione dei carburanti fossili nel prossimo decennio). Questa politica ha bisogno di essere combinata con una politica coerente in altre aree:

- Un'efficace politica di risparmio energetico e di rinnovamento dell'energia, sia dentro che fuori l'agricoltura. Ciò, in se stesso, potrebbe contribuire alla diminuzione della dipendenza dell'UE dall'offerta energetica che proviene da fuori l'UE. Ma, a causa della minaccia del cambiamento climatico, l'UE – e l'agricoltura europea – dovrebbe anche diminuire drasticamente la sua dipendenza dai carburanti fossili. Ciò è possibile con la sostituzione dei carburanti fossili attraverso l'energia solare, eolica e la bioenergia su piccola scala, per esempio attraverso il letame, i rifiuti e le alghe verdi. Ma essa non dovrebbe essere soddisfatta attraverso l'importazione su grande scala di biomasse dal Sud. Per questa ragione noi respingiamo la direttiva UE che impone che nel 2010 il 5,75% e nel 2020 il 10% di tutti i carburanti dovrebbero essere sostituiti da agricarburanti.
- L'UE e gli stati membri dovrebbero tassare i carburanti fossili invece del lavoro. Dentro l'UE ciò condurrebbe alla riduzione dei “chilometri del cibo”, localizza la produzione alimentare e riduce l'uso di fertilizzanti e sostanze chimiche. In questo modo un modello di agricoltura sostenibile, come quella biologica, sarebbe potenziato.
- I sussidi europei e nazionali dovrebbero essere rimossi dai progetti infrastrutturali che favoriscono le compagnie trans-nazionali (strade, darsene e aeroporti) e stimolano l'uso dei carburanti fossili. Attraverso il finanziamento di questi progetti i governi creano una competizione ingiusta nei confronti delle piccole e medie imprese che producono per i mercati locali e usano molto meno carburanti fossili.
- Mettere molta più attenzione nella prevenzione della concentrazione delle catene alimentari da parte delle compagnie trans-nazionali (coinvolte nella fornitura di mezzi di produzione agli agricoltori, nella trasformazione, nel commercio internazionale e nel dettaglio)

attraverso una più efficace politica europea della competizione. Collegando la produzione e la trasformazione alimentare ai mercati locali, gli agricoltori, trasformatori e commercianti su piccola scala potrebbero creare più valore aggiunto.

### **Risultati e strategia**

Questa riforma condurrà a un giusto reddito per gli agricoltori, non ci sarà più dumping, più lavoro nelle campagne per l'agricoltura familiare invece di meno, una produzione alimentare e un sistema energetico più localizzati, grandi risparmi nell'uso di carburanti fossili in particolare a causa dei minori trasporti, un uso efficace del budget dell'UE, giusti prezzi per i consumatori, più sicurezza alimentare, meno gas serra, e ultimo ma non meno importante: una drastica riduzione della domanda di risorse naturali scarse nei paesi del Sud per il consumo del Nord. In questo modo è davvero possibile legittimare presso l'opinione pubblica il mantenimento di un budget agricolo per una PAC riformata.

I paesi in via di sviluppo potrebbero sostenere questa riforma nei negoziati WTO, perché anche la maggioranza dei loro agricoltori e delle piccole e medie imprese sarebbero sconfitte in un mercato mondiale liberalizzato, non soltanto in agricoltura ma anche nell'industria e nei servizi.

Così, se tutto va bene, alleanze tra sindacati, movimenti degli agricoltori, piccole e medie imprese, consumatori, organizzazioni di sviluppo e ambientali, sosterranno questa alternativa. Molte organizzazioni della società civile stanno già spingendo per cambiamenti simili.

Gli agronomi<sup>1</sup> hanno dimostrato nelle loro ricerche che la nostra agricoltura europea, potrebbe essere preservata grazie alle linee descritte sopra e che tutti noi trarremmo benefici da essa.

Sono inclusi i commenti dell'incontro del PESA del Settembre 2007 e di Gert Engelen (piattaforma belga di lingua olandese), Marileyne Cailleux (piattaforma francese), Gret Goverde (piattaforma olandese), Nora Mc Keon (piattaforma italiana), Andrea Ferrante (piattaforma italiana), Daniel van der Steer (piattaforma belga di lingua francese) e Stephen Thornill (EDA Irlanda)

Edito da Guus Geurts

Membro della piattaforma olandese

---

<sup>1</sup> Per esempio: Niek Koning. *Agricultural negotiations in the WTO: history, background and implications (2002)*, vedi : <http://www.globalalternatives.nl/ws-landbouw>